



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 26<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 10 - 11 dicembre 2005**

**A T T I**

TOMO PRIMO

*a cura di*  
*Armando Gravina*

**SAN SEVERO 2006**

## L'aspetto campano di Laterza in Irpinia

---

\*Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino e Benevento

---

Alla cultura di Laterza che, come indica il nome, è stata riconosciuta inizialmente in Puglia, sono state attribuite nel tempo sempre nuove scoperte al di fuori di questa regione. Ad oggi gran parte dell'Italia centro meridionale è occupata da siti che hanno restituito materiali riferibili, in modo più o meno diretto ed appropriato, a questa cultura.

L'incremento rapido dei dati, cui non ha corrisposto una loro sufficiente elaborazione, ha ben presto originato un problema circa la corretta attribuzione a Laterza di molti reperti e siti, nonché sulla sua stessa definizione e configurazione culturale.

La XL Riunione Scientifica dell'IIPP, appena conclusasi, ha ulteriormente sottolineato tale problema di attribuzione, almeno in relazione al Lazio ed alla Campania, senza che fosse ancora possibile proporre delle soluzioni ad esso (COCCHI GENICK c.d.s.; GUIDI c.d.s.).

La Campania costiera, in particolare la parte della piana campana a ridosso del Vesuvio, ha restituito recentemente nuove ed estese testimonianze di abitati e necropoli riconducibili all'aspetto campano di Laterza grazie alla capillare azione di tutela effettuata sulle grandi opere pubbliche in corso di realizzazione. Nelle aree interne della Campania le ricerche sono invece molto meno sviluppate e si dispone per lo più di raccolte di superficie o di scavi di modesta entità.

Per la comprensione del fenomeno tardo eneolitico sotteso alla diffusione di Laterza in un'area così ampia, corrispondente a gran parte dell'Italia centro meridio-

nale, appare evidente la necessità di analizzare preliminarmente a scala regionale o micro-regionale i diversi gruppi di evidenze disponibili, per definirne le caratteristiche culturali proprie, da confrontare poi con quelle delle altre aree. In tale prospettiva si pone la presente comunicazione, che si limita quindi ad analizzare le evidenze provenienti dall'Irpinia e, più in generale, dalle aree interne della Campania centro-settentrionale (fig. 1).

### **Osservazioni sul rapporto tra Gaudio e Laterza**

Un primo elemento da sottolineare è la presenza di vasi riferibili ai tipi di Laterza in contesti Gaudio.

In Irpinia, da una tomba della nota necropoli di tipo Gaudio di Madonna delle Grazie proviene una tazza di tipo Laterza (fig. 2:1), ben raffrontabile con un esemplare dalla grotta Cappuccini di Galatone (CREMONESI, INGRAVALLO 1985, tav. 16; 1988, p. 564-565). Questo fenomeno è noto anche in altri siti della Campania (Pontecagnano: BAILO MODESTI, SALERNO 1998, p. 151).

Resta da spiegare il significato della presenza di elementi isolati - riconoscibili come tipi di Laterza - in contesti sicuramente attribuibili al Gaudio. Due ipotesi sono possibili.

La prima è che tali vasi debbano considerarsi indicatori di una fase d'uso tarda, o meglio di un riuso, delle tombe di tipo Gaudio da parte di genti di Laterza. Essi sarebbero cioè ascrivibili a deposizioni effettuate in un momento successivo rispetto al Gaudio. Nelle tombe di tipo Gaudio sinora note mancano però indicatori certi in tal senso, al di là della presenza di singoli vasi.

In base alla seconda ipotesi invece, i vasi di tipo Laterza potrebbero essere considerati la testimonianza di una parziale e sporadica contaminazione culturale. In tal caso si potrebbe ipotizzare la presenza contemporanea nel medesimo territorio di comunità riferibili alle due diverse culture. Se ne dedurrebbe così che l'aspetto campano di Laterza è, almeno nella sua fase iniziale, cronologicamente sovrapponibile al Gaudio. Tale seconda soluzione sembrerebbe la più probabile.

A questa ipotesi ben si adegua anche la distribuzione ravvicinata dei siti (necropoli) di tipo Gaudio ai siti (abitati e/o necropoli) dell'aspetto campano di Laterza. Tale fenomeno sembra riscontrabile nelle aree interne della Campania centro-settentrionale oggetto del presente lavoro, ma anche nel resto della Campania ed in particolare a Gaudio stessa ed a Pontecagnano (BAILO MODESTI, SALERNO 1988, p. 151).

Un problema inverso presenta in qualche modo il rinvenimento a Felette di un bicchiere biconico a collo cilindrico (fig. 2:2). Questa foggia è ben documentata nelle necropoli del Gaudio (tipo 130: BAILO MODESTI, SALERNO 1998, p. 119, fig. 52), tanto da esserne considerata una forma esclusiva e tra le più caratteristiche. Il rinvenimento nel sito plurifase di Felette, seppure in condizioni non controllate, era stato

quindi considerato un indicatore sicuro della presenza nel sito anche della cultura del Gaudio.

Le recenti scoperte di Gricignano (FUGAZZOLA *et alii* c.d.s.), ove tale tipo di bicchiere è ben attestato nelle tombe di tipo Laterza, oltre a mettere in dubbio la presenza del Gaudio a Felette, inducono a riflettere sull'influenza e sui retaggi che possono derivare all'aspetto campano di Laterza dalla cultura del Gaudio.

### **Considerazioni per un inquadramento tipologico dei reperti**

I reperti considerati sono rappresentati quasi esclusivamente da ceramica. Essi provengono prevalentemente da raccolte di superficie o da saggi di scavo limitati: i dati stratigrafici significativi sono quindi scarsi e pertanto non si entrerà nella problematica della loro cronologia interna, ma li si considererà per ora nell'insieme. Per altro si rileva che il problema della cronologia interna di questa cultura resta in generale del tutto aperto e da approfondire.

I tipi ceramici più semplici e meno caratterizzati dalla decorazione sono presi in considerazione in questa sede solo nei casi in cui siano riferibili a contesti di provenienza omogenei.

Si distinguono diverse forme e tipi principali.

Un primo gruppo è rappresentato dalle tazze. Particolarmente significativa è quella da Felette, a corpo ovoidale ed ansa a nastro verticale con apice sormontante, impostata sulla massima espansione, decorata con fascia campita da gruppi di punti (fig. 3:1). Altre anse simili, con apice sormontante, talvolta a bottone, sono note dallo stesso sito. Corpo più basso e rotondeggiante, e decorazione diversa, presenta la tazza (fig. 3:2) dalla tomba di S. Maria 'a Peccerella (LANGELLA 2005, p. 121ss.).

Un altro tipo, con corpo emisferico, ansa sovrapposta con apice sormontante a bottone, impostata superiormente sull'orlo, e decorazione a fascia sul labbro, proviene da Castel Baronia (tomba 137,1: GANGEMI 1988, p. 571). Una versione molto semplificata e priva di decorazione è attestata a Porta S. Angelo di Taurasi.

Assai interessante e ben documentato è un tipo di scodella (o di patera) con corpo emisferico o troncoconico, forse fornito di manico impostato sul labbro, talvolta con orlo ondulato, decorato a impressione con motivi a zig-zag o con ampia fascia orizzontale composta da tratti verticali paralleli; tale decorazione ricorre in taluni casi tanto all'esterno che all'interno (fig. 4:1); altre volte è combinata con altri motivi decorativi, come fasce di cordoncini a tacche pendenti sotto il manico o fasce orizzontali campite a tratteggio (fig. 4:2,3,4). Alcuni frammenti, ipoteticamente riconducibili al tipo, presentano schemi decorativi più complessi.

Questo tipo è rappresentato soprattutto a Felette, ma è presente pure a Porta S. Angelo, Bosco Lombo, Orno e S. Maria 'a Peccerella. A Castel Baronia un esemplare con due prese sull'orlo, è decorato solo all'interno con un'ampia fascia orizzontale.

Un altro tipo di scodella, spesso di fattura molto accurata, ha sempre corpo emisferico o troncoconico, ed è decorato a impressione con una o più fasce orizzontali (sino a tre) marginate e variamente campite a tratti obliqui, a *chevrons*, a reticolo, a punteggio fitto, a foglioline contrapposte (fig. 5:1,2,3: da Felette ). In un caso (Campomarino) la fascia è composta da due file di tratti obliqui separati da una linea mediana (fig. 5:4); in un altro è sostituita da una fila di triangoli pendenti a punteggio, parzialmente marginati (Macchia dei Goti: fig. 6:1). Un esemplare da Casale S. Nicola presenta una presa sormontante sull'orlo (fig. 6:2).

Un altro tipo è forse individuabile in un gruppo di scodelle, di fattura più grossolana e dalla forma poco definita, in quanto rinvenuta con esemplari tutti piuttosto lacunosi. Queste sono caratterizzate da una semplice decorazione composta da una fila orizzontale di tacche o di unghiate o di digitalature, posta sul labbro appena sotto l'orlo. Sono presenti a Felette e a Porta S. Angelo (fig. 6:3,4).

Rare sono le forme chiuse decorate. Di particolare rilievo è quindi una splendida olla ansata da Felette (fig. 7), con alto collo cilindrico, estesamente decorata ad impressione con fasce orizzontali sovrapposte di triangoli contrapposti, marginate da altre fasce variamente campite, e cordoncino plastico a tacche, pure orizzontale, alla base del collo ove era anche impostato l'attacco superiore dell'ansa verticale.

Altre forme e schemi decorativi sono presenti, ma scarsamente documentati, in vari siti.

Infine si menziona la ceramica rusticata, rappresentata prevalentemente da olle, ma anche da alcune ampie scodelle troncoconiche. Essa è variamente decorata, con embrici o squame, ma anche con cordoni e superficie scabra.

La presenza di questa ceramica è nota in diversi siti: Porta S. Angelo, Macchia dei Goti, Casale S. Nicola, S. Maria 'a Peccerella, oltre che a Felette.

Per quanto attiene i confronti di questo gruppo irpino di reperti, senza poter entrare in questa sede in una loro disanima puntuale, si sottolinea solamente come diversi rapporti siano istituibili tanto con l'area pugliese, e soprattutto con il sito eponimo, che con le aree della Basilicata e della Campania costiera.

### **Osservazioni sulle forme insediative**

La complessa articolazione dei confronti istituibili per i tipi della ceramica sembra facilmente correlabile alla posizione dell'area irpina, posta al centro delle altre aree citate. Questa area è in particolare fornita di ampie e comode vie naturali di comunicazione tra i due diversi versanti, tirrenico e adriatico, tramite le valli fluviali ed i numerosi passi, posti sempre a altezze non molto elevate. Tanto i rilievi lucani a sud, quanto quelli abruzzesi e molisani a nord, sono assai più impervi e di difficile accesso.

Non deve essere trascurato che, rispetto a queste altre aree interne appenniniche, molto maggiore era anche la disponibilità di suoli fertili e comodamente coltivabili.

Tali caratteristiche ben si attagliano alla discreta densità di siti riscontrata sinora. Inoltre l'evidenza archeologica mostra come i percorsi naturali rappresentati dalle valli fluviali, tanto quelle del versante tirrenico (Calore, Sabato, Ufita, Miscano), quanto quelle del versante adriatico (Ofanto, Cervaro), dovessero essere attivi e funzionanti quali vie di comunicazione a medio e lungo raggio.

Non è possibile fornire in questa sede un'analisi dettagliata delle forme insediative. Tuttavia alcune osservazioni preliminari possono essere fatte in proposito.

Una prima categoria di abitati è ubicata su ampi e bassi terrazzi fluviali, posti a breve distanza dal fondo valle, con facile accesso ai terreni coltivabili. A tale disponibilità di spazio fa riscontro una presumibile maggiore estensione degli abitati in questione.

I siti prescelti sono in genere sede di abitati di lunga durata e di frequente ricoccupazione. È questo il caso di Felette, dalla quale proviene la maggior parte del materiale qui presentato. In base agli scavi pubblicati (LANGELLA 2005), la situazione nel sito di S. Maria 'a Peccerella sembra analoga, anche se l'occupazione, estesa almeno dal Neolitico Antico all'antica età del Bronzo, pare dislocarsi in un'area vasta, senza che le diverse fasi si sovrappongano direttamente.

Una seconda categoria di abitati pare scegliere siti con una minore disponibilità di spazio, in quanto posti su versanti più acclivi e con una elevazione in genere maggiore dal fondovalle. Essi sono comunque collocati lungo importanti valli fluviali.

Afferiscono a questa categoria i siti di Porta S. Angelo e Macchia dei Goti sul Calore, di Isca del Pero sull'Ufita, e forse di Bosco Lombo, nell'area del valico che collega la valle del Sabato con quella del Calore.

Ad una terza categoria sono pertinenti quei siti collocati ad altezze maggiori sui piani e nelle conche che caratterizzano le colline di gran parte dell'Irpinia, attorno ai m 600 – 700 s.l.m.; si nota che anche questi siti, pur se non direttamente prospicienti il fondo valle, non sono estranei dall'interesse per il controllo delle vie naturali, che in questo caso consistono in valichi o in vie di cresta. È questo il caso del sito di Casale S. Nicola a Montemiletto, posto in una conca che controlla il valico tra le valli del Sabato e del Calore.

Il sito di S. Nicola presso Casalboro sembra più direttamente connesso alla via di cresta che porta dal Sannio beneventano all'Arianese, lungo il percorso che in seguito sarà in parte ricalcato dal Regio Tratturo Pescasseroli Candela. Non molto diverso sembra il caso della Starza, per la quale non si possiedono dati di scavo direttamente riferibili a questa fase. Questo sito è posto su un modesto rilievo in una sorta di altipiano, non distante dal fondo valle del fiume Miscano, in una area di valico che è sempre stata cruciale per il passaggio dalla Campania alla Puglia.

I siti di Orno e di Campomarino, ancora troppo poco documentati, ricalcano forse in parte la situazione del vicino sito di Casale S. Nicola.

Alcune considerazioni meritano infine gli aspetti funerari. Le poche sepolture note (Isca del Pero, S. Maria 'a Peccerella) sono in fossa semplice con scheletro

rannicchiato su un fianco; esse recano un corredo abbastanza semplice, composto da uno o alcuni oggetti, prevalentemente ceramici.

Particolarmente interessante è il dato che in entrambi questi siti le sepolture sembrano essere in rapporto diretto con gli abitati cui sono pertinenti, anche se non è ancora chiaro se si trovino nelle immediate adiacenze o dentro di essi. Questo fenomeno non pare essere molto dissimile da quanto si verifica nei siti della Campania costiera (Gricignano), in cui le tombe sembrano essere in connessione più diretta con le capanne, e del Lazio (Roma, Piscina di Torre Spaccata); in questo secondo sito la tomba è nei pressi di alcune strutture insediative (BIETTI SESTIERI, GIANNI, 1988).

Tali analogie in questi importanti aspetti dell'organizzazione della cultura, come in altri relativi alla produzione ceramica, portano tra l'altro a ritenere che la Campania costiera e le aree interne partecipino di un fenomeno culturale abbastanza omogeneo.

Inoltre i rapporti con la Puglia, in base ai dati disponibili, sembrano intensi e strutturati, anche se non mancano differenze sostanziali, come quelle relative proprio agli aspetti funerari.

In definitiva sembra quindi che l'Irpinia in questo periodo non solo sia stata interessata da una intensa occupazione stabile del territorio a fini agricoli, ma anche che abbia assolto ad una funzione di tramite tra le sponde tirrenica ed adriatica.

## BIBLIOGRAFIA

BAILO MODESTI G., SALERNO A. 1998, *Pontecagnano II.5 La necropoli eneolitica – L'età del Rame in Campania nei villaggi dei morti*, AION ArchStAnt Quad. 11, Napoli.

BIETTI SESTIERI A. M. – GIANNI A. 1988, *L'insediamento eneolitico di Piscina di Torre Spaccata (Roma)*, in *L'età del Rame in Europa*, Viareggio 15\18 ottobre 1987, "Rassegna di Archeologia" VII, p. 580-582.

COCCHI GENICK D. c.d.s., *Considerazioni sulle presenze Laterza nei siti tirrenici*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre – 3 dicembre 2005, Atti XL Riunione Scientifica I.I.P.P..

CREMONESI G., INGRAVALLO E. 1985, *La grotta Cappuccini di Galatone*, Galatina.

CREMONESI G., INGRAVALLO E. 1988, *Grotta Cappuccini (Galatone, Lecce)*, in *L'età del Rame in Europa*, Viareggio 15\18 ottobre 1987, "Rassegna di Archeologia" VII, p. 564-565.

FUGAZZOLA M. A. , SALERNO A., TAGLIACOZZO A., TINÉ V. c.d.s., *Villaggi e necropoli dell'area "Centro Commerciale" di Gricignano d'Aversa, US Navy (CE)*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre – 3 dicembre 2005, Atti XL Riunione Scientifica I.I.P.P..

GANGEMI G. 1988, *Un insediamento di tipo Laterza a Castel Baronia (Avellino)*, in *L'età del Rame in Europa*, Viareggio 15\18 ottobre 1987, "Rassegna di Archeologia" VII, p. 570-571.

GUIDI A. c.d.s., *Il popolamento del territorio di Mondragone fra neolitico e I età del ferro*, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre – 3 dicembre 2005, Atti XL Riunione Scientifica I.I.P.P..

LANGELLA M. 2005, *The settlement of the valley of the river Jenga (Foglianise, Benevento, Italy) from the Neolithic to the Bronze Age*, in Section 11, *The Bronze Age in Europe and the Mediterranean*, Acts of the XIVth UISPP Congress, University of Liège, Belgium, 2-8 September 2001, BAR International Series 1337, p. 119-127.





*Fig. 1 - Carta dei siti dell'aspetto campano di Laterza: 1) Mirabella Eclano (AV), loc. Madonna delle Grazie; 2) Taurasi (AV), loc. Macchia dei Goti; 3) Taurasi (AV), Porta S. Angelo; 4) Torre le Nocelle (AV), loc. Felette; 5) Montemiletto (AV), loc. Orno; 6) Montemiletto (AV), loc. Bosco Lombo; 7) Montemiletto (AV), Casale S. Nicola; 8) Montemiletto (AV), loc. Campomarino; 9) Castel Baronia (AV), Isca del Pero; 10) Ariano Irpino (AV), La Starza; 11) Casalbore (AV), loc. S. Nicola; 12) Foglianise (BN), loc. S. Maria 'a Peccerella; 13) Pontecagnano (SA), loc. S. Antonio; 14) Capaccio (SA), Paestum, Tempio di Cerere; 15) Capri (NA), Grotta delle Felci; 16) Gricignano (CE), U.S. Navy.*



*Fig. 2.1 – Tazza dalla necropoli di Madonna delle Grazie, Mirabella Eclano.*



*Fig. 2.2 – Bicchiere da Felette, Torre le Nocelle.*

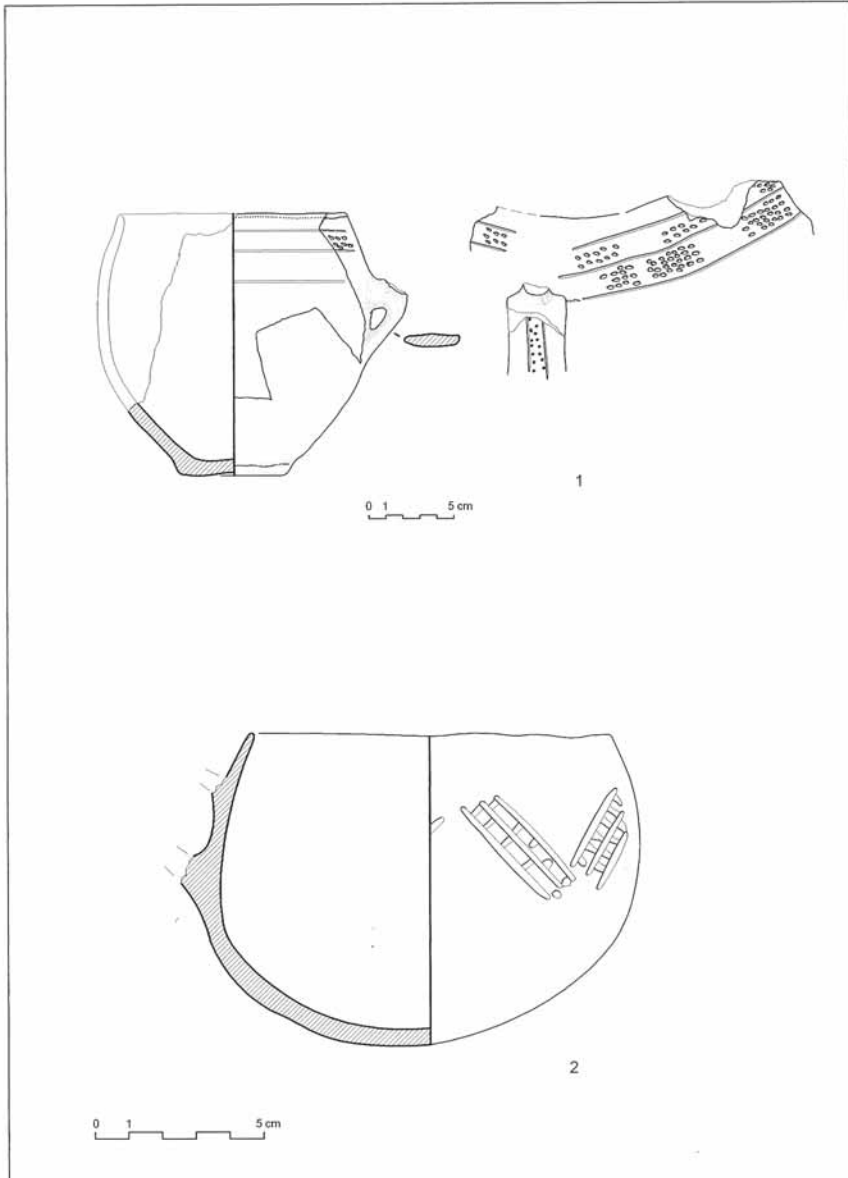


Fig. 3 – Tazze: 1) da Felette, Torre le Nocelle; 2) da S. Maria ‘a Peccerella, Foglianise (da Langella 2005).

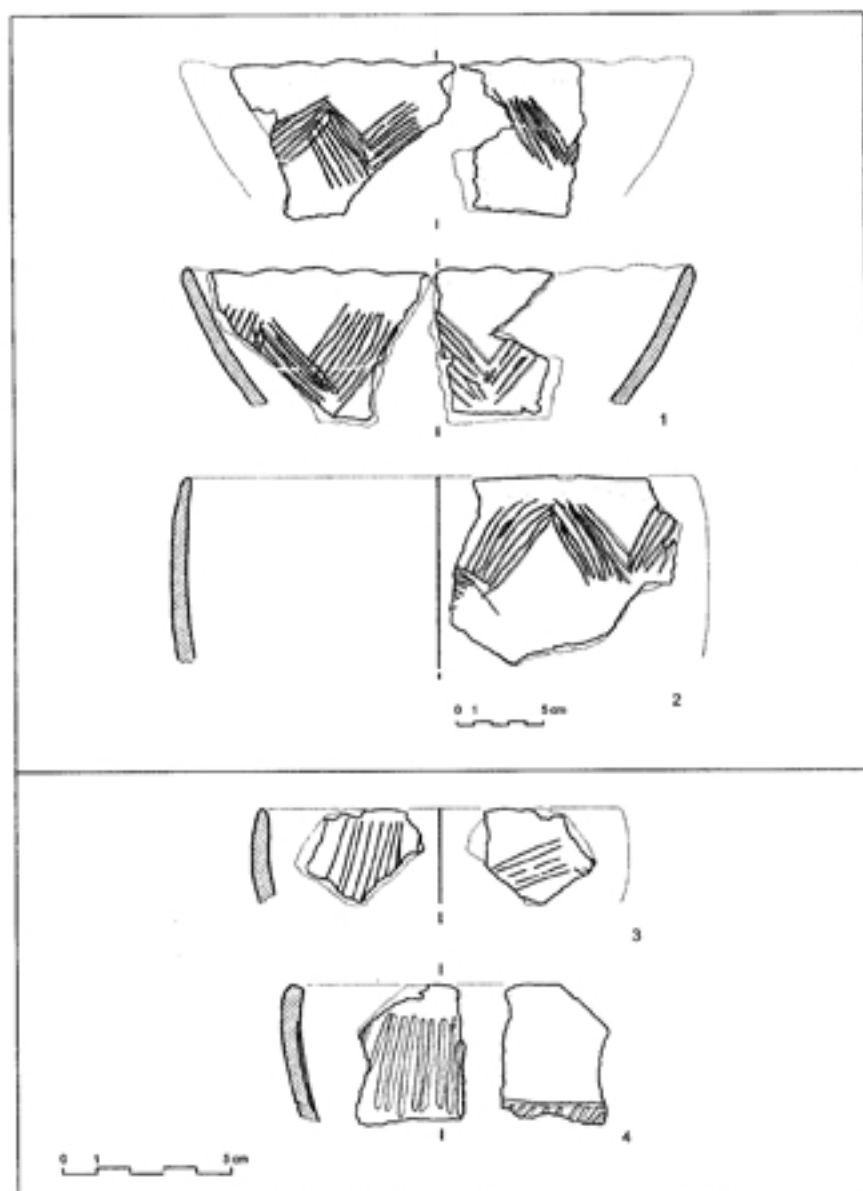


Fig. 4 – Scodelle con decorazione a zig-zag o a fasce orizzontali di tratti verticali: 1-4) da Felette, Torre le Nocelle.

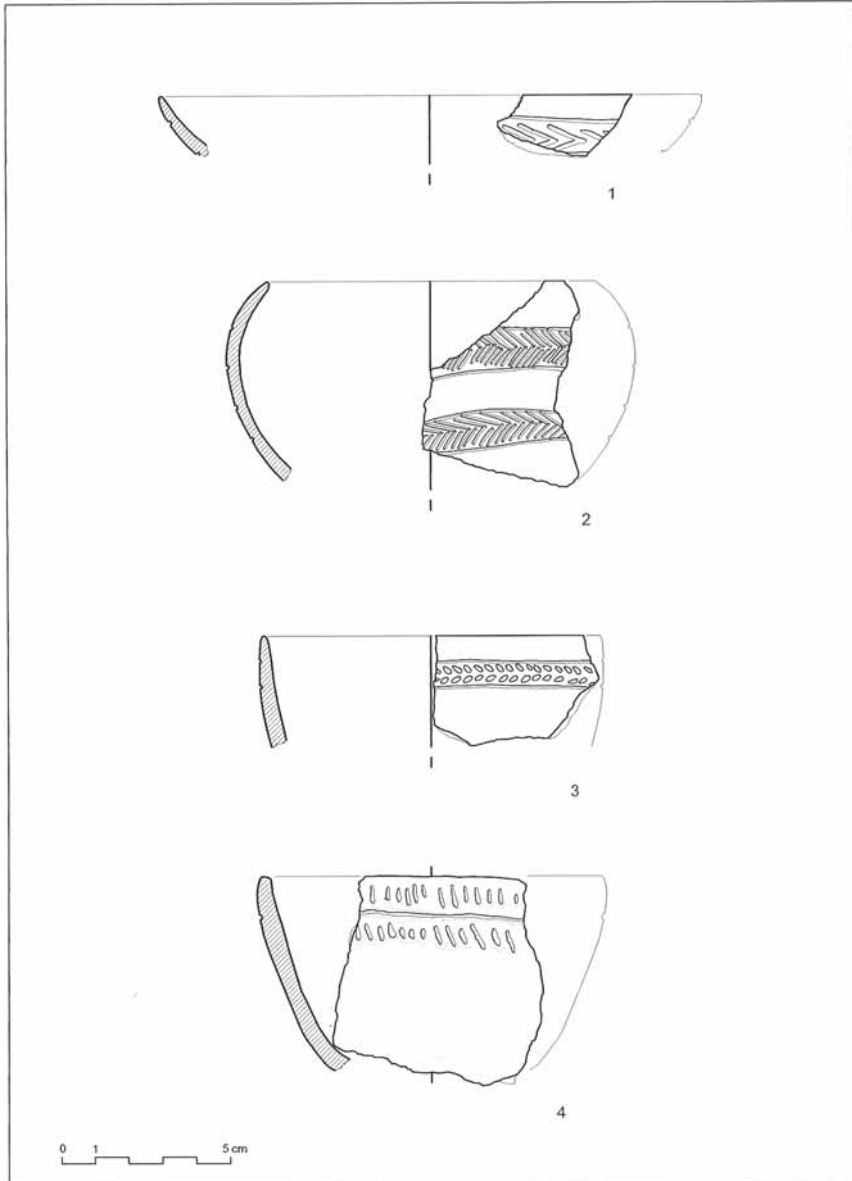


Fig. 5 – Scodelle con decorazione a fasce orizzontali: 1-3) da Felette, Torre le Nocelle; 4) da Campomarino, Montemiletto.

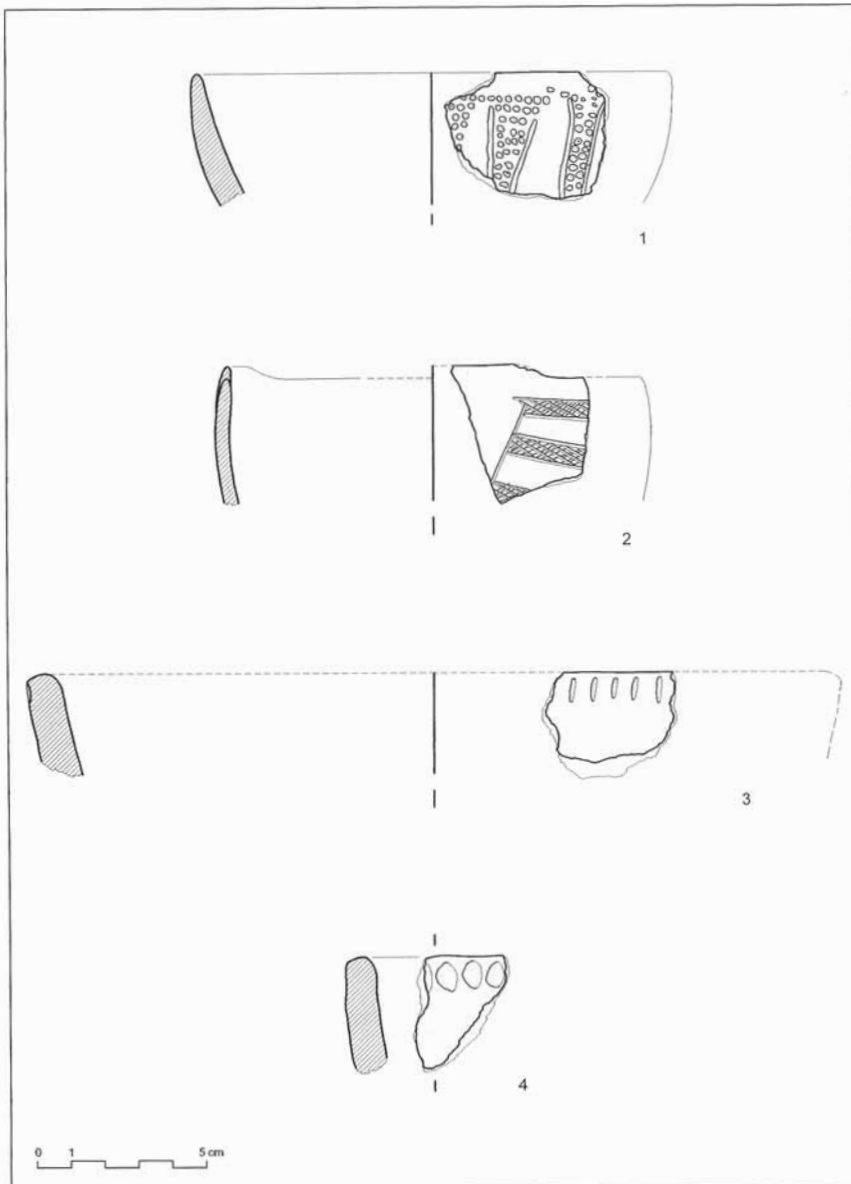


Fig. 6 - Scodelle con decorazione a fasce orizzontali: 1) da Macchia dei Goti, Taurasi; 2) da Casale S. Nicola, Montemiletto; scodelle con decorazione a tacche sul labbro: 3) da Felette, Torre le Nocelle; 4) da Porta S. Angelo, Taurasi.

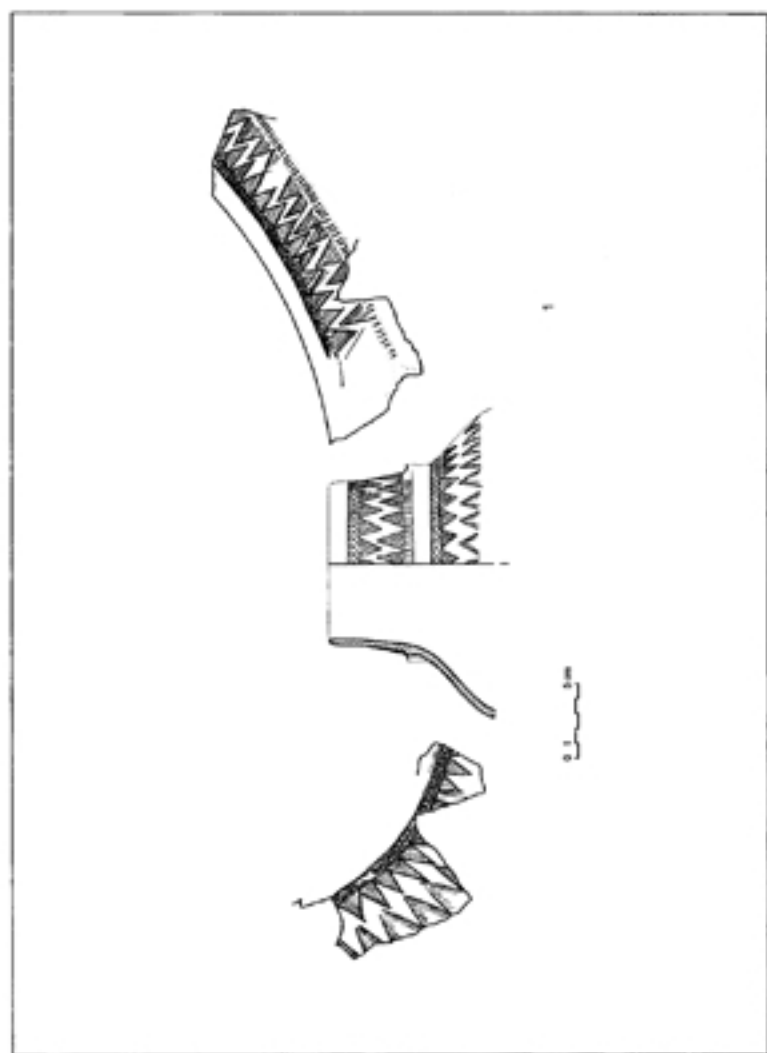


Fig. 7 - Olla ansata con decorazione impressa e plastica, da Felette, Torre le Nocelle.

## INDICE

PAOLO BOSCATO, ANNAMARIA RONCHITELLI <i>La serie esterna di Paglicci. Gli scavi del 2004-2005.</i> . . . . .	pag.	3
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO <i>Il Neolitico a Foggia</i> . . . . .	»	17
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Analisi preliminare dei resti carpologici rinvenuti nel villaggio neolitico di Foggia (località ex-Ippodromo)</i> . . . . .	»	33
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MICHELA DANESI, RAMON SIMONETTI <i>Il grande abitato neolitico di Troia - Monte S. Vincenzo.</i> . . . . .	»	39
ARMANDO GRAVINA <i>Casale De Maria (Carlantino, riva destra del Fortore). Frequentazione preistorica e protostorica</i> . . . . .	»	59
PIERFRANCESCO TALAMO <i>L'aspetto campano di Laterza in Irpinia.</i> . . . . .	»	83
ARMANDO GRAVINA <i>Santo Venditti (Carlantino, Valle medio-alta del Fortore) fra preistoria e protostoria</i> . . . . .	»	97
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Gli scavi 2003-2005 nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia)</i> . . . . .	»	113
PIER FRANCESCO FABBRI, ISABELLA LEONE, ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>L'ipogeo del Gigante a Trinitapoli (Fg): analisi tafonomica e antropologica di una sepoltura dell'età del Bronzo</i> . . . . .	»	125



ALBERTO CAZZELLA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino (CB): nuovi dati dalla valle del Biferno . . . . .</i>	pag. 137
GIULIA RECCHIA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Monteroduni - loc. Paradiso (IS): nuovi dati sulle fasi di occupazione del sito . . . . .</i>	» 171
MARCO BETTELLI <i>Un frammento di ceramica micenea da Monteroduni . . . . .</i>	» 189
ARMANDO GRAVINA <i>L'insediamento del Bronzo Medio e Recente di Pianelli (Carlantino - FG). Valle medio-alta del Fortore. Nota preliminare . . . . .</i>	» 195
ANGELO VALENTINO ROMANO, GIULIA RECCHIA <i>L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella valle del Celone . . . . .</i>	» 205
MARIA LUISA NAVA, VINCENZO CRACOLICI, RICHARD FLETCHER <i>Osservazioni sulla topografia di Forentum-Lavello alla luce dei più recenti rinvenimenti . . . . .</i>	» 253
MARISA CORRENTE <i>Alcuni documenti di architettura funeraria da Canosa . . . . .</i>	» 275
GIANFRANCO DE BENEDITTIS <i>La necropoli di Carlantino - Santo Venditti (FG). . . . .</i>	» 307
PATRIZIO PENSABENE, ALESSANDRO D'ALESSIO <i>Il tempio di San Leucio a Canosa. Le nuove indagini dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma . . . . .</i>	» 317
GIOVANNA PACILIO <i>Civiltà lungo un tracciato nel basso Tavoliere . . . . .</i>	» 333
GIORGIO POSTRIOTI <i>L'occupazione in età romana della collina di San Mercurio a Canne della Battaglia . . . . .</i>	» 345

ROBERTO GOFFREDO <i>Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle . . .</i>	pag.	359
ALESSANDRA DE STEFANO <i>Alcune considerazioni sulla circolazione delle merci nella Daunia romana tra importazioni e produzioni locali (III a. C.) .</i>	»	397
MARIA LUISA MARCHI, VALENTINA DI STEFANO, GIORGIA LEONI <i>Paesaggi rurali della Daunia interna. Nuovi dati dall'agro di Spinazzola (Ba), il complesso in località "La Santissima". . . . .</i>	»	425
GIOVANNA BALDASARRE <i>Note preliminari sulla produzione laterizia a Canosa di Puglia in età tardoantica . . . . .</i>	»	443
CATERINA ANNESE <i>Ceramiche fini da mensa e circolazione delle merci nell'Apulia tardoantica . . . . .</i>	»	469
ANTONIETTA BUGLIONE <i>Ricerche archeozoologiche in Puglia centro-settentrionale: primi dati sullo sfruttamento della risorsa animale fra Tardoantico e Altomedioevo . . . . .</i>	»	495
PASQUALE FAVIA, GIANNI DE VENUTO, ANNALISA DI ZANNI <i>Progetto di ricerca archeologica a San Lorenzo in Carminiano (Foggia). L'avvio dell'indagine e i primi risultati . . . . .</i>	»	533
ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Ricordo di Gianfranco Cresti (1921-2004) . . . . .</i>	»	569